

L. Garibaldi

A PISTOIA



A CURA DI
GIORGIO PETRACCHI

CON UN TESTO INEDITO DI POLICARPO PETROCCHI
ANNOTATO DA GIAMPAOLO PERUGI

gli
ofl

Questo volume, nuova edizione riveduta e ampliata di
Garibaldi a Pistoia edito nel 1982 dal Comune di Pistoia,
è stato promosso dal Comitato per la valorizzazione
della Cultura della Repubblica nel contesto
dell'unità europea in occasione
del 200° Anniversario della nascita di
Giuseppe Garibaldi (1807-2007)
ed è stato finanziato dalla



*Composizione del comitato
costituito presso la Prefettura di Pistoia*

Presidente

Antonio Recchioni, Prefetto

Componenti

Marco Giunti

Fabio Fondatori

Francesco Mauro

Carlo Vivoli

Ivano Paci

Giorgio Petracchi

Roberto Barontini

Alberto Cipriani

Giuliano Pinto

Giancarlo Niccolai

Segretario

Valerio Massimo Romeo

Ringraziamenti

Comune di Pistoia

Biblioteca Comunale

Forteguerriana, Pistoia

Andrea Ottanelli

Realizzazione

Gli Ori, Pistoia

Coordinamento editoriale

Storialocale

Impaginazione e editing

Gli Ori Redazione

Impianti

Giotto, Calenzano

Stampa

Grafica Lito, Calenzano

© Copyright 2007-2008

per l'edizione, Gli Ori

per i testi, gli autori

ISBN 978-88-7336-298-2

Tutti diritti riservati

www.gliori.it

info@gliori.it

SOMMARIO

PREMESSA ALLA SECONDA EDIZIONE

GIORGIO PETRACCHI

5

MITO E REALTÀ DI GARIBALDI IN UNA CITTÀ DI PROVINCIA PISTOIA 1859-1904

GIORGIO PETRACCHI

7

APPENDICE 1

73

APPENDICE 2

91

APPENDICE 3

92

APPENDICE 4

ASPETTANDO IL GENERALE

GIAMPAOLO PERUGI

93

GARIBALDI A GAVINANA

POLICARPO PETROCCHI

CON ANNOTAZIONI CRITICHE DI GIAMPAOLO PERUGI

97

PREMESSA ALLA SECONDA EDIZIONE

L'edizione del presente volume nasce nell'ambito delle iniziative prese, in occasione del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, dal Comitato provinciale per la valorizzazione della cultura della Repubblica nel contesto dell'unità europea. Desidero ringraziare, pertanto, il dottor Antonio Recchioni, Prefetto della Provincia di Pistoia, e il professor Ivano Paci, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

Il testo qui pubblicato, *Mito e realtà di Garibaldi in una città di Provincia, 1859-1904*, costituisce il saggio introduttivo al catalogo della mostra, *Garibaldi a Pistoia. Mito, fortuna realtà*, allestita dall'Assessorato agli Istituti Culturali del Comune di Pistoia nell'ambito delle celebrazioni nazionali per 1° Centenario della morte di Giuseppe Garibaldi.

Il saggio è rimasto invariato nel contenuto e nella forma, salvo una breve aggiunta a p. 9, per i cui riferimenti bibliografici rinvio alla nota 1 di questa *Premessa*. Nell'ultimo venticinquennio gli studi sull'Ottocento pistoiese sono progrediti, e sono stati esposti anche nell'opera collettanea curata da chi scrive¹. Tuttavia, non sono apparse sull'argomento garibaldino ricerche che abbiano arricchito il panorama storiografico locale di nuove interpretazioni, né sono stati prodotti materiali che abbiano modificato la fisionomia tratteggiata, o alterato il quadro degli avvenimenti, novità che avrebbero certamente indotto l'autore a rielaborare il testo.

Tuttavia, una puntualizzazione, almeno una, al lettore debbo offrirlo. Tra le diverse lettere pervenutemi nel corso degli anni, ricche di apprezzamenti per l'impostazione della ricerca e la problematica sviluppata, quella del dott. Alessandro Pignatti Morano di Milano, datata 9 giugno 1984, insieme ai complimenti, introduceva anche un interrogativo. Questo appassionato cultore di storia garibaldina esprimeva dubbi che nel 1862 Garibaldi avesse potuto raccogliere l'invito dei suoi amici, i fratelli Federigo, Luigi e Roberto Martelli, di recarsi a Vinci, durante il periodo della sua convalescenza trascorso a Pisa, in seguito ai postumi della ferita infertagli in Aspromonte, come da me scritto a p. 50 della presente edizione. A quanto risulta al dottor Pignatti Morano, Garibaldi, proveniente dal Varignano, sarebbe giunto a Pisa il giorno 8 novembre 1862; il professor F. Zanetti gli avrebbe estratto il proiettile il 23 novembre, dopo di che il generale sarebbe rimasto ininterrottamente a Pisa fino al 20 dicembre. Durante quel periodo di convalescenza, Garibaldi avrebbe rifiutato l'ospitalità offertagli da V. Malenchini nella sua villa di Collesalvietti, e da Pisa avrebbe raggiunto direttamente Livorno, ove il 21 dicembre si sarebbe imbarcato per Caprera sul piroscalo "Sardegna". Non ci sarebbe stato il tempo, dunque, secondo il dott. Pignatti Morano, per una visita di Garibaldi a Vinci.

1. *Storia di Pistoia. IV, Nell'età della rivoluzione*, a cura di G. Petracchi, Le Monnier, Firenze 2000. Per i riferimenti circa l'aggiunta, si vedano le pp. 71 e 86.

Il dott. Pignatti Morano conferma, invece, quanto da me scritto sempre a p. 50; ossia che Garibaldi soggiornò a Vinci presso i fratelli Martelli dall'11 luglio al 28 luglio 1867; da Vinci venne a Pistoia, dove si trattenne il 14 e il 15 luglio; il 16 ripartì per Vinci da dove il 28 luglio si trasferì nella vicina villa de "Il Ferrale", rimanendovi fino al 10 agosto, ospite del conte Masetti².

In occasione della presentazione a Pistoia (11 marzo 2004) del volume del dottor Francesco Asso, *Itinerari Garibaldini in Toscana, 1848-1967* sottoposi pubblicamente la questione al giudizio dell'autore. Speravo che l'autorevole (e appassionato) studioso di cose garibaldine potesse sciogliere il dubbio avanzato dal dott. Pignatti Morano, e preso in considerazione anche da me. Ma il dott. Asso non dette un responso univoco, sottolineò la difficoltà di render conto di tutti gli spostamenti di Garibaldi in Toscana per l'accavallarsi di fonti coeve, non sempre univoche.

In qualsiasi modo siano andate le cose, la puntualizzazione era necessaria ed era opportuno che il lettore ne fosse informato.

Se il testo, come ho detto, è rimasto invariato, l'Appendice n.1 si è arricchita di due nuove "Biografie" (e i lettori troveranno spiegato il significato dell'espressione nell'apposita sezione), da me rinvenute presso l'Archivio Centrale dello Stato in data successiva a quella della prima edizione. La prima è quella di Francesco Franchini, un protagonista della stagione risorgimentale pistoiese e toscana: membro della Giovane Italia, combattente nella Prima Guerra d'Indipendenza, ministro della Pubblica Istruzione nel governo Montanelli-Guerrazzi-Mazzoni, deputato all'Assemblea Toscana. L'altra è quella di Raffaello Cianelli, personaggio certamente minore, ma non trascurabile nel panorama della democrazia pistoiese.

Ma soprattutto il volume si arricchisce di una nuova Appendice, la n. 4, che ne accresce l'interesse e il valore. Si tratta di un inedito di Policarpo Petrocchi, rimasto finora allo stadio di bozza, intitolato *Garibaldi a Gavinana*, nel quale l'illustre italianista misura, con un lessico volutamente popolare, la presa della realtà linguistica sulla memoria storica. La trascrizione del testo, da me rinvenuto nelle "Carte Petrocchi", conservate presso la Biblioteca Comunale Forteguerrini, mentre lavoravo alla stesura del saggio *Policarpo Petrocchi e il suo tempo*, è curata con perizia e scrupolo filologico dal collega e amico professor Giampaolo Perugi.

Giorgio Petracchi
Pistoia, novembre 2007

2. Il dottor Pignatti Morano venne a conoscenza del mio lavoro attraverso il volume degli Atti del Convegno di studi (Grosseto, 24-26 settembre 1982) "Garibaldi e la Toscana", a cura di G. Spadolini, Biblioteca Storica Toscana, N. 7, Olschki, Firenze 1984, volume nel quale il mio saggio si trova in "Appendice" alle pp. 147-207.

MITO E REALTÀ DI GARIBALDI IN UNA CITTÀ DI PROVINCIA PISTOIA 1859-1904*

GIORGIO PETRACCHI

Ernst Cassirer ha spiegato l'origine dei miti politici moderni come dovuta alla combinazione di genuini desideri collettivi con un'adeguata tecnica di manipolazione dei mass-media. Cassirer si riferiva alla genesi dei miti politici che hanno contraddistinto il periodo fra le due guerre mondiali¹; ma la sua analisi può essere assunta a spiegare ogni fenomeno collettivo moderno, che abbia trovato una concreta, plastica, individuale personificazione.

Una combinazione analoga di memorie collettive e di comportamenti razionali si può dire sia stata anche all'origine del mito di Garibaldi, con questa premessa riduttiva: nato alla fine dell'Ottocento, quel mito ha molto a che vedere con l'atteggiamento umano verso il passato. Ossia, esso è in gran parte espressione della relazione naturale che intercorre fra la maturità e la giovinezza di una comunità nazionale, più che il prodotto di una raffinata regia messa in campo da abili e freddi calcolatori. Tuttavia, nelle condizioni storiche dell'Italia di fine secolo, la nascita del mito di Garibaldi, di cui si appropriò la cultura dominante, servì a dare una legittimazione retrospettiva agli elementi costitutivi del nuovo Stato.

Al contrario del mito, la leggenda di Garibaldi «eroe popolare e popolare», fu coeva alla stessa epopea garibaldina. Nell'Italia settentrionale e centrale, il nome di Garibaldi era già popolare durante il movimento nazionale del 1848. La sua fama d'Eroe aveva addirittura percorso il suo ritorno dall'America del Sud. Nel 1847, proprio a Pistoia, circolò una sot-

*. Desidero ricordare, con gratitudine, l'interessamento di quei concittadini che, con intelligente partecipazione, hanno messo a mia disposizione i materiali documentari in loro possesso. Mi preme inoltre ringraziare coloro che mi hanno aiutato in vario modo e diversa misura a risolvere alcuni problemi di ricerca: il dott. Mario Missori dell'Archivio Centrale dello Stato, la dott.ssa Rosalia Manno, direttrice dell'Archivio di Stato di Pistoia, il prof. Giancarlo Savino, direttore della Biblioteca Comunale Forteguerriana, il dott. Alessandro Aiardi, bibliotecario, il signor Franco Savi, assistente di biblioteca, l'ing. Natale Rauty, il dott. Antonio Caminati.

1. E. Cassirer, *Simbolo, mito e cultura*, Bari 1981, p. 246 sgg.